

News

Ritorna l'inflazione?

La recente crisi finanziaria non ha solo comportato una forte diminuzione dell'attività economica. Essa è stata anche accompagnata da interventi pubblici di un'ampiezza senza precedenti, destinati ad evitare il crollo dei sistemi bancari nazionali e internazionali. Quali saranno le conseguenze di questi investimenti negli Stati Uniti, nella zona euro e in Svizzera? È questa la domanda alla quale tenta di rispondere l'analisi in 8 tesi che economiesuisse ha pubblicato ad inizio dicembre intitolata "Retour de l'inflation?" Il volume è stato pubblicato in lingua francese e tedesca e può essere richiesto a lugano@economiesuisse.ch.

Pollice in su per l'economia svizzera

economiesuisse prevede per il 2011 una crescita del PIL del 2%. La robustezza del franco penalizza la crescita delle aziende esportatrici. Il consumo privato e gli investimenti nella costruzione beneficiano dell'aumento dei salari, della diminuzione della disoccupazione, del basso livello dei tassi d'interesse e dell'immigrazione netta. Il tasso d'inflazione rimarrà contenuto l'anno prossimo. I rischi di ricaduta restano tuttavia elevati. La ripresa delle esportazioni prosegue nonostante la forza del franco. Come nel 2010, sia l'economia interna sia l'economia d'esportazione cresceranno, nonostante la forza del franco. La crescita dell'industria d'esportazione subirà tuttavia un rallentamento.

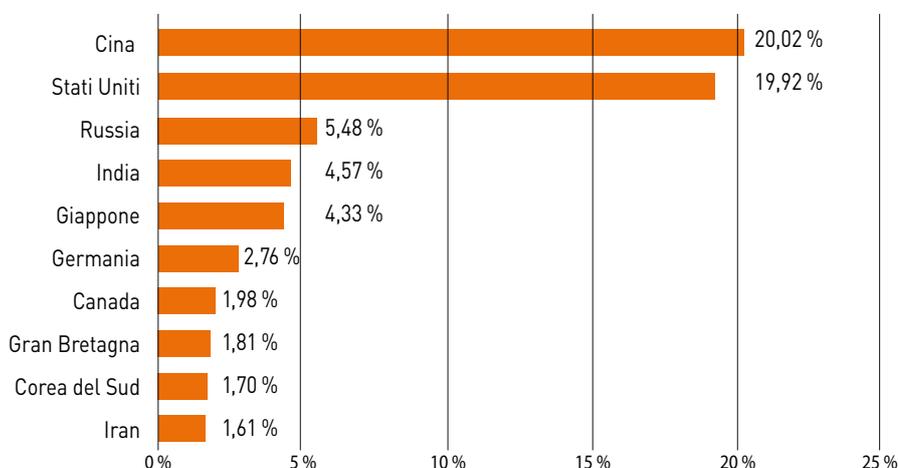
Ulteriori informazioni: www.economiesuisse.ch/web/it/attualita

Grafico del mese

Indice CO₂ 2010: i dieci principali produttori di CO₂ del mondo

La Svizzera, con una quota dello 0.1% non provoca emissioni significative.

Quota delle emissioni mondiali di CO₂ in %



Fonte: AIE 2009

Commento del mese



Pascal Gentinetta

Il clima: un compito importante per l'economia

La recente conferenza sul clima di Cancun è stata all'origine di alcuni, forse insperati, progressi. Anche il Parlamento svizzero sta attualmente discutendo la revisione della legge sul clima. Tuttavia, dal momento che i negoziati dell'ONU avanzano solo lentamente, la politica svizzera non può basarsi su un punto di riferimento internazionale.

La scelta della Svizzera di favorire le misure volontarie e gli investimenti delle imprese è ampiamente coronata dal successo. Il meccanismo attuale permette di fissare degli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂ tenendo conto delle potenzialità delle imprese. Inoltre, le imprese sono interessate da numerosi esempi di progressi tecnologici che migliorano l'efficienza energetica e la protezione del clima. Essi assumono la forma di nuovi prodotti, servizi o nuovi processi.

Lo Stato non deve fornire un sostegno artificiale. La futura politica del clima deve restare realistica e pragmatica e focalizzarsi su tecnologie valide. L'economia assume le proprie responsabilità ed è pronta a fornire un contributo importante anche per il periodo dal 2012 al 2020. Essa chiede tuttavia un margine di manovra il più esteso possibile. In materia di protezione del clima, l'economia non rappresenta il problema, ma la soluzione!

Finanze pubbliche: sfide cruciali

Contrariamente alle aspettative, anche quest'anno il budget della Confederazione dovrebbe chiudersi con un'eccedenza. Questi risultati rallegranti non devono tuttavia far dimenticare le grandi sfide budgetarie che attendono la Confederazione. A seguito del deterioramento delle prospettive economiche, il Consiglio federale prevede per l'anno prossimo un disavanzo. Anche nel 2012 incombono deficit che dovranno obbligatoriamente essere compensati, conformemente alle esigenze del freno all'indebitamento.

I deficit non sono più conformi al freno all'indebitamento

Contrariamente al deficit previsto per il 2011, i disavanzi preventivati dal Consiglio federale tra il 2012 e il 2014 non saranno legati all'evoluzione della congiuntura. Le spese sono troppo elevate in rapporto alle entrate a causa di ragioni strutturali. La Confederazione parte dal principio che l'economia garantisca nuovamente la piena occupazione dal 2014. I deficit dovranno quindi essere compensati a partire dal 2012 e nessuna concessione sarà possibile dal 2014. La necessità di am-

mortizzare le uscite straordinarie del budget per il 2011 renderà il compito ancora più arduo.

La nostra posizione

▶ In questi ultimi anni la politica budgetaria della Confederazione basata sul freno all'indebitamento si è rivelata pagante.

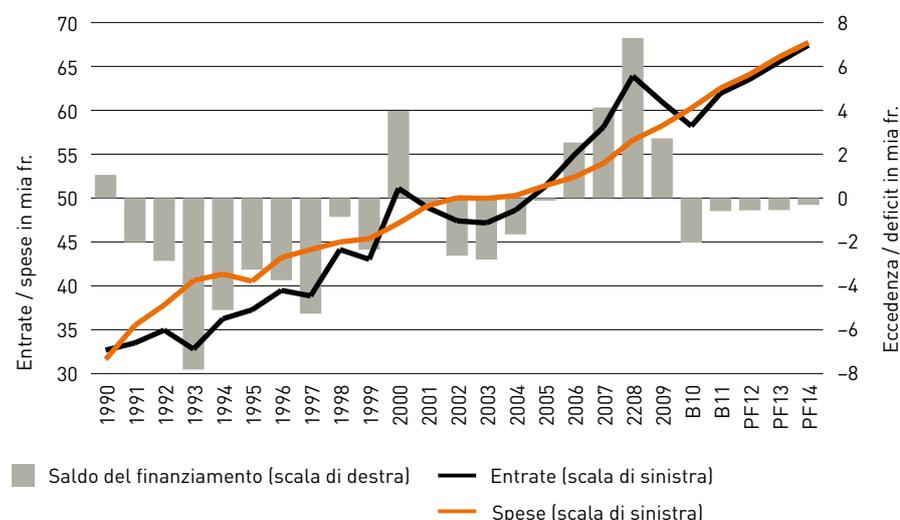
▶ L'attuale situazione vantaggiosa deve essere preservata. Il freno all'indebitamento fissa esigenze minime che devono essere rispettate in virtù della Costituzione e della legge.

▶ Il programma di consolidamento (PCO) permette di rispettare le esigenze del freno all'indebitamento e dovrebbe essere messo in atto il più rapidamente possibile. A partire dal 2012, dovranno essere adottate ulteriori misure di sgravio che vadano più lontano del PCO.

▶ I margini di sicurezza e di pianificazione necessari possono essere creati solo attraverso riforme strutturali. Senza un riesame dei compiti, non c'è posto per le novità. Qualsiasi evoluzione sfavorevole del budget deve essere corretta.

Evoluzione del budget della Confederazione (1990/2014)

Entrate, uscite e saldo di finanziamento in miliardi di franchi



Informazioni

frank.marty@economiesuisse.ch
martin.weder@economiesuisse.ch

Documentazione

«Finanze pubbliche: sfide cruciali», dossierpolitica 22/2010